

E' il nono arrestato, dopo la denuncia di un esercente

Preso un altro del racket dei taglieggiamenti: ora mancano i capi della banda

L'organizzazione pretendeva soldi in cambio di protezione - Il denaro veniva, dopo, prestato « a strozzo » - Anche un giro di auto rubate

L'hanno arrestato durante un normale controllo in un campo di demolizione di auto. Massimo Mareschini, 28 anni, era riuscito a sfuggire alla cattura venerdì scorso quando gli agenti della squadra mobile, hanno fatto scattare le manette ai polsi di otto persone, tutte implicate nel racket di taglieggiamento e strozzinaggio che dettava legge tra i commercianti nella zona del Collatino, Prenestino e Tor de Schiavi.

All'elenco dei malviventi coinvolti nel loro giro mancano ancora Spartaco Gianguini di 44 anni, considerato il cervello della banda e Giuseppe Amante di 24. La polizia sta lavorando per rintracciare anche altre quattro persone.

La banda da circa tre anni aveva preso di mira i commercianti dei tre quartieri periferici che avevano rifiutato la « protezione » offerta dai taglieggiatori: i loro negozi avevano subito attentati con danni più o meno gravi. La tecnica usata era quella classica: « O paghi o ti facciamo saltare il negozio »; poi con i soldi ricavati concedevano prestiti (a volte anche agli stessi cui li avevano

tolto) da restituire a tassi elevatissimi: da 120 a 150 per cento.

Le indagini sono partite qualche settimana fa. Uno dei negozianti taglieggiato non ha resistito e ha trovato il coraggio di andare al commissariato per denunciare tutto. Come è già avvenuto a Torrenova (un'altra zona dove gli esercenti subivano gli stessi ricatti) il racket è saltato quando i negozianti vessati dai continui ricatti e minacce hanno deciso di rompere il muro fatto di silenzio e omertà.

Subito da parte degli agenti della squadra mobile (coordinati da Gabriele Ciccone, Gianni Carnevale e il maresciallo Cerrai) sono cominciati gli appostamenti e i pedinamenti delle persone indicate, molte delle quali abitavano negli stessi quartieri. Poi, venerdì scorso, la cattura del nucleo centrale della banda. Ieri anche Massimo Moreschini, evaso dal carcere di Orbetello nel '78, è implicato in un grosso traffico di auto rubate, è caduto nella trappola tesa dagli agenti. Con lui sale a nove il numero delle persone finite in galera e tre quartieri si liberano dal racket.

Per una telefonata anonima sospese le udienze a Cassino e Frosinone

Allarme ieri mattina nei Palazzi di Giustizia di Frosinone e Cassino per una telefonata anonima, giunta alla redazione di un quotidiano, che annunciava lo scoppio di bombe nei due tribunali. Una voce maschile aveva annunciato alla centralista del giornale: « Abbiamo minato i tribunali di Frosinone e Cassino. Siamo delle Brigate Rosse ».

L'allarme è subito scattato e, ovviamente, sono state sospese tutte le udienze. I tribunali sono stati passati al setaccio, ma degli ordigni non è stata trovata traccia. La calma è ritornata solo verso le 13, ma ormai non c'era più il tempo per riprendere le discussioni in aula.

Avrebbe « accudito » l'industriale

Nuovo arresto (e dieci) per il sequestro Bianchi In galera la « vivandiera »

Nadia Pretonari, interrogata a lungo dalla polizia, ha negato la sua partecipazione al sequestro

Dopo l'arresto dei nove personaggi, tutti coinvolti nel rapimento dell'industriale Ercole Bianchi, la squadra mobile ha eseguito un nuovo ordine di cattura. Ieri è stata una donna a cadere nella trappola tesa dalla polizia. Una trappola preparata da tempo e che ha cominciato a funzionare alcune settimane fa facendo scattare le manette ai polsi di numerose persone che secondo gli inquirenti avrebbero partecipato direttamente al sequestro.

L'arrestata si chiama Nadia Pretonari, è la donna di Roberto Spiotto, uno dei personaggi-chiave di questa storia. Secondo la polizia avrebbe svolto il ruolo di vivandiera, occupandosi dell'industriale rapito nei giorni in cui è rimasto prigioniero nell'appartamento di via Settembrini. E' l'unica fra gli appartenenti alla banda, a negare la sua partecipazione all'impresa, ma durante gli interrogatori sarebbe caduta in numerose contraddizioni.

Il numero degli arrestati sale così a dieci. Eppure dell'industriale del cemento per il quale è stato chiesto un

riscatto dell'ordine di miliardi non si è saputo più nulla: la polizia spera di risalire, con gli arresti, al covo in cui è nascosto.

Ercole Bianchi fu rapito il 12 dicembre scorso a Montebelluno, nel cortile del suo stabilimento. A prelevarlo con la forza e a condurlo via — quella sera, almeno — quanto dice la polizia — sarebbero state proprio le persone che ora sono finite in carcere. Dopo averlo tenuto prigioniero nell'appartamento di Torpignattara, lo avrebbero condotto in Calabria affidandolo alla « ndrangheta » calabrese.

E' proprio intorno a questa ipotesi che gli inquirenti stanno lavorando: da giorni e giorni le alture dell'Aspromonte sono sorvolate dagli elicotteri dei carabinieri alla ricerca del covo dove sarebbe detenuto il re del cemento. Al nome di Nadia Pretonari che si aggiunge a quelli del gruppo romano che avrebbe agito di concerto con la potente anonima sequestratrice — ci si è arrivati dopo aver ascoltato le persone catturate la settimana scorsa.

Di dove in quando

Alla galleria « La Linea »

Giorgio Chiesi: le figure di un uomo che resiste



Giorgio Chiesi - Roma: Galleria « La Linea », via Montezucolo 24, fino al 12 aprile; ore 10/13 e 17/20. In un breve, straziante volgere di anni almeno due generazioni sono passate da apocalittiche visioni di rivoluzione e di liberazione ad abissi senza fondo di disperazione omicida-suicida. Si fanno bilancie politiche: giustificazioni, censure, occultamenti, menzogne, addirittura ritorni in quelle orride zone del vivere e del morire borghese da cui eravamo fuggiti con quanto di più puro di noi aurorale e di più fantastico avevamo nel corpo e nei pensieri. C'è una caduta e il crollo umano, al massimo Giorgio Chiesi, emiliano di 39 anni che vive e lavora a Milano, cerca di stare alla verità assoluta dell'esistenza, un uomo che, al trentatreesimo anno di vita, ha fatto della pittura.

E' il pittore di un uomo disperato e furente che nella forma sua porta i segni del costo umano di una lunga resistenza. Ha qualche affinità con quella « linea inglese » che dalla « Terra deserta » di Eliot porta alle figure umane rifugiate nella metropoli di Moore e agli uomini che si torturano e si sfasciano in una stanza di Bacon. Fa una pittura aspra,



Giorgio Chiesi: « Figura », 1979

di una sobrietà amara e tagliente, tutta stratificazioni di velature di un misterioso grigio venato di luci verdi, azzurre e violette da cui emerge un gesto di spasimo o un grido sommesso.

La pittura è sentita e fatta come una ferita aperta. Spesso la testa delle figure umane presenta una metamorfosi bestiale e la pittura, veloce ed essenziale, raggiunge i più crudeli effetti di stravolgimento

per ansia, per dolore, per panico. Un pittore espressivo ma non espressionista e che potrà dare immagini interessanti dell'energia non domata di una generazione. Dario Micacchi

Segnalazioni

Giovanni Colacicchi. Galleria « La Gravida » in via della Fontanella 5. Fino al 22 aprile. Constant Permeke opere dal 1914 al 1948. Galleria « L'Attico-Esse arte » di via del Babuino 114. Ore 17/20. Fino al 12 aprile. Wassily Kandinsky opere dal 1915 al 1943. Galleria Anna D'Ascanio di via del Babuino 29. Fino al 30 aprile. Horace Vernet (1789-1863): cento dipinti, disegni e

stampe. Accademia di Francia a Villa Medici. Ore 15/18. Fino al 24 aprile. Vienna Rossa: politica e dilizia a Vienna 1918-1924. Palazzo delle Esposizioni. Fino al 15 maggio. Arte astratta italiana 1909-1959: opere di Balla, Prampolini, Magnelli, Licini, Soldati, Vedova, Turcato, Capogrossi, Burri, Fontana. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino all'11 maggio.

Honoré Daumier e i giornali satirici: 130 litografie originali, Gabinetto Nazionale delle Stampe in via della Lungara 230. Fino all'11 maggio. Massimo Scolari architettura iconica, acquarelli e disegni 1965-1969. Galleria A.A.M. in via del Vantaggio 12. Dal 15 al 30 aprile. Mario Cavaglieri (1887-1969) retrospettive. Ente Premi Roma di Palazzo Barberini. Dall'11 al 30 aprile.

Michele Cascella. Galleria « L'Indicatore » di largo Toniolo 3. Fino al 24 aprile. Jonath Janson. Galleria « Il Narciso » in via Albert 25. Fino al 22 aprile. Massimo Scolari architettura iconica, acquarelli e disegni 1965-1969. Galleria A.A.M. in via del Vantaggio 12. Dal 15 al 30 aprile. Mario Cavaglieri (1887-1969) retrospettive. Ente Premi Roma di Palazzo Barberini. Dall'11 al 30 aprile.

Claudio Arrau alla Filarmonica

E nella penombra l'anziano pianista ha visto Beethoven



Claudio Arrau, pianista, ha oggi oltre settantasette anni e da numerosi decenni porta per il mondo, sul suo palcoscenico di solida chiarezza, il grande repertorio romantico (di cui è forse il decano del più geloso custodi) e quanto di più significativo emerge dalla letteratura pianistica del Novecento storico.

Ultimo ad avere il privilegio di ascoltare Arrau è stato l'altro sera, al Teatro Olimpico, il pubblico dell'Accademia filarmonica, che ha circondato l'interprete di una presenza rico-

noscente e affettuosa nei suoi lunghi, interminabili, ma costumatissimi applausi, attenti a non turbare un glis Scherzo di Chopin, non è certo, per Arrau, una ricerca dell'eco di trascorsi trionfi, ma piuttosto la testimonianza amorosa, rivolta a un universo espressivo, che si riconosce in uno strumento che, nel bene e nel male, è stato ed è autentico, protagonista. Si identifica così, in Arrau, la pura strumentalità di Debussy, al di sopra di profumi e vapori letterari, di Liszt, smagrito nelle lumi-

nose trasparenze, di Chopin, ideale in una lirica riflessione. Se è generoso giudicare l'occasione interpretativa di un musicista che ha passato l'intera esistenza a interrogare nel profondo testi e coscienze, non è possibile tacere una parola di gratitudine sulla sua lettura beethoveniana: la lettura di un uomo al cui cospetto il velo grigio si è proiettato, e, consentendogli di vedere anche per noi. U. P.

Lo spettacolo in scena alla Maddalena

La vita di Marx commentata dalla moglie e dalla governante



Victoria Zinny e Bianca Galvan, protagoniste dello spettacolo

colorita di particolari più o meno noti. Il turbolento rapporto con un denaro che raramente era il suo, provenendo o dalle tasche del soccorrevole Engels o dalla dote della moglie; il con-

tradditorio atteggiamento di fronte alla paternità, si tramutava in un gioco di ammansiti, o di quello naturale, che ebbe da Helen, e che affidò ad Engels; e perfino una crisi di

identità sociale, fra l'orizzonte aristocratico della moglie, la propria appartenenza borghese, e l'eterno rimando ad un processo di « proletarizzazione », auspicato e tenuto, questo. La Galvan, invece, grazie anche alle diverse caratteristiche del suo personaggio, maneggia l'armadio-Marx con maggiore disinvoltura, permettendosi ironie ed espressioni bizzarre. L'efficace regia è di Elsa De Giorgi, ben servita dalle scene e dai costumi di Alice Gombacci Maovaz. m. s. p.

La « Manuzio » e la « Uruguay »

Un gruppo di teppisti (indisturbato) devasta due scuole al Tufello

Ieri negli istituti gli insegnanti hanno sospeso le lezioni - Manca ogni tipo di vigilanza

Una, due, tre volte. Alla fine, giustamente preoccupati dal clima che si sta instaurando nella scuola (un clima di sospetti, di paura) i professori hanno deciso di non fare lezione. Così ieri mattina dopo l'ennesima incursione notturna di un gruppo di vandali, gli insegnanti delle scuole medie « Manuzio » e « Uruguay » al Tufello hanno rimandato gli alunni a casa. E' un modo come un altro per richiamare l'attenzione delle autorità sulla situazione di questi due istituti.

Quello dell'altra notte infatti non è il primo gesto vandalico contro le due scuole (si parla sempre di due scuole), ma si tratta di un nuovo complotto: la « Manuzio » e l'« Uruguay » sono ospitate in un unico edificio in via Sarandri. Ora però visto che la « coabitazione »

creava qualche difficoltà la prima si sta spostando in un'altra sede poco distante, in via Monte Rocchette). Per i vandali sembra sia diventato troppo facile entrare negli istituti, rubare suppellettili, compiti, distruggere documenti e registri. Cosa che hanno fatto anche l'ultima volta. Entrati non si sa perché, il gruppetto di teppisti — visto che hanno fatto la polizia ritiene che il « comando » debba essere stato composto da almeno tre persone — ha lapprima devastato la media « Manuzio ». Poi, indisturbati, dal tetto sono passati alla seconda scuola. Anche qui devastazioni, furti e saccheggi. Ora c'è da sperare che, dopo la protesta dei docenti, qualcuno deciderà di intervenire, e garantire, quanto meno, un servizio di vigilanza.



Un bel cane e un fotografo vanitoso

« Io vanitoso? Ma non scherziamo. Lo faccio per lui poverino, per il mio padrone. Con me è sempre così buono, gentile. In fondo è proprio una brava persona. Mi fotografa perché sostiene che so-

no bello. Lui invece è davvero un po' bruttino. Ma noi, cani, a queste quisquiglie non badiamo. La bellezza è un concetto troppo « umano ». Questo ha dichiarato Boby alla fine della faticosa ope-

razione. Il « clic » è andato benissimo. Riuscitissimo anche quello del fotografo, dal fotografo. Che oltre a documentare la bellezza del fedele amico, testimonia anche della vanità del suo padrone.

Lettere al cronista

I vandali distruggono e il Comune deve pagare

Cara Unità, per l'ennesima volta il Comune di Roma ha rimesso i sedili (nuovi e forti) dei parchi di Piazza S. Maria Liberatrice a Testaccio, e per l'ennesima volta i vandali l'hanno distrutti. Dato che il nostro giornale tratta l'argomento 3 anni orsono in un articolo sul quartiere che trattava anche i disagi della gente di Testaccio per lo spostamento del commissariato (non pensionati e vecchi tornano a insistere perché il giornale voglia richiamare le competenti autorità affinché vengano rimesse in servizio le sedili, e il commissariato, perché da quando sono stati tolti il quartiere Testaccio si può definire il « quartiere barbarico »).

Un ufficio che funziona a discrezione degli impiegati?

Cara Unità, qualche giorno fa sono andata come ogni mese all'ufficio di collocamento per consegnare il cartellino. Purtroppo sono arrivata qualche minuto di ritardo. Abbiamo aspettato, sperando che gli impiegati non si dimostrassero troppo rigidi. E invece niente. Non c'è stato nulla da fare. Almeno per me, perché più tardi a un'altra donna, arrivata con parecchio ritardo, il cartellino l'hanno preso e timbrato. Ho chiesto spiegazioni e mi hanno detto che era un caso « pietoso ». Sarà stato pure, ma il mio? Perché con me non c'è stata tanta sensibilità? Può un ufficio funzionare a discrezione degli impiegati? Lettera Firmata

FANTASMI A VENEZIA ALLA GALLERIA RUSSO

Con un concorso di pubblico, di critica e di personalità del mondo dell'arte si è conclusa ieri sera alla Galleria Russo, in piazza di Spagna 1/A la mostra del pittore Lorenzo Carraro. L'artista ha esposto dal 31 marzo 41 opere fra le più recenti realizzate negli ultimi tre anni dal 1977 al 1979, sotto il tema di « fantasmi a Venezia ».

Carraro vive e lavora a Padova e « con questa mostra è tornato nella capitale con un ciclo di opere nuove — come scrive di lui Tono Zancano — non soltanto per una netta maturazione pittorica e stilistica ma con la chiarezza dei suoi nuovi temi o elementi, del suo mondo pittorico ora diventati nuovi protagonisti, come personaggi veri e propri ». Un risultato più che apprezzabile.

piccola cronaca

Luti E' deceduta Rita Avenati, madre del compagno Elio membro del Comitato direttivo della Sezione « Trieste ». Al caro Elio così duramente colpito le condoglianze della Sezione « Momentano » e Trieste del Pci.

E' scomparsa a 77 anni, Margherita Micocci, madre del compagno Franco Paradisi, dipendente della Gate lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale. Al caro Franco le condoglianze della Sezione della redazione de « l'Unità » e della Gate.

Giovanna Casatello, a Roma afferma

« Mia sorella Elettra non si è suicidata »

« Voglio fare un appello a tutti i testimoni, che si facciano avanti e dicano tutto quello che sanno. Bisogna andare al fondo di questa storia, voglio sapere come è morta mia sorella ». E' Giovanna Casatello che parla, 25 anni, appena arrivata da Londra, dove ha appreso la notizia della morte di Elettra, perita nel rogo durante la notte sulla circonvallazione Gianicolense. Giovanna vuole dare un'immagine.

La ragazza non crede alle tesi del suicidio; ne ha parlato anche con il fidanzato di Elettra, Fulvio Andreosovich che abita a Trieste con il padre — entrambi a Roma. Non ci crede perché, pur avendo la sorella altre due volte tentato il suicidio, a 13 anni e un mese e mezzo fa, nell'ultimo periodo era tranquilla. Così come lo era alle 19.30 di martedì sera quando è uscita dalla casa degli amici che la ospitavano, la famiglia Ceracchini. Voleva prendere un taxi, hanno confermato dei testimoni, probabilmente per raggiungere un amico, come lei stessa aveva detto. Ma dopo quell'ora non si sa più niente di lei. Dal « amico » non è mai arrivata. La si è trovata alcune ore dopo alle 23, ormai cadavere, carbonizzata.

Ma se è stata uccisa, chi può averlo fatto? « Era una ragazza affabile, tutti le volevano bene, probabilmente un pazzo preso da raptus può aver fatto una cosa tanto atroce; per questo chi ha visto deve farsi avanti, perché cose così non succedano più ». Elettra Casatello ribatte punto per punto alle argomentazioni dei cronisti, ripercorrendo tutti i dati emersi, ricordando la Mini fuggita dal luogo del ritrovamento del corpo, la pelliccia lasciata lontana dal rogo. « Del resto anche nella Squadra Mobile non è la sola tesi del suicidio ».

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA VACANZE